



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

12 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

12 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

L'INTERVENTO

Diga nell'Adige
Crivellari vuole
maggior controllo

ROMA - "Occorre massima trasparenza e vigilanza per il progetto della diga sull'Adige. La decisione sull'opportunità o meno deve essere presa attraverso il coinvolgimento dei cittadini e dei comuni interessati. I dubbi sull'impatto dello sbarramento all'ecosistema della foce e all'equilibrio idrogeologico dell'intero bacino vanno fugati e chiariti".

Diego Crivellari, deputato del Pd, dichiara in sede parlamentare il suo impegno a vigilare e a tenere alta l'attenzione sul progetto di costruzione della diga sul fiume Adige, tra Badia Polesine e il comune veronese di Terrazzo per produrre energia elettrica pari a 8mila kilowatt con un investimento stimato in 42 milioni di euro. "Da quanto è dato sapere - ha continuato Crivellari - si tratta di uno sbarramento che attraversa l'intera sezione del fiume Adige al fine di provocare un salto d'acqua di oltre 5 metri in località Rosta di Badia Polesine per produrre energia elettrica da fonte rinnovabile. Sono giunte alcune osservazioni da parte del Consorzio di Bonifica Delta del Po estremamente critiche e che hanno posto dubbi sull'opportunità del progetto, domande e questioni che in larga parte condivido. Ci sono ad esempio forti dubbi in merito al problema dei sedimenti vista l'assenza di uno studio sul deposito lungo tutto il tratto interessato e che qualifichi e quantifichi il sedimento che si fermerà a monte e quello che passerà a valle indicando le modalità di rilascio".

"Ricordiamo che alla foce dell'Adige c'è un delicato equilibrio tra fenomeni erosivi e deposizionali che se compromesso danneggerebbe

le aree turistiche del litorale da Sottomarina a Rosolina Mare - prosegue Crivellari - inoltre la riduzione di portata e del trasporto solido a valle comporterebbe l'aumento del cuneo salino in tratti molto estesi con effetti negativi non solo in termini ambientali ma anche di aumento dei costi di potabilizzazione dell'acqua o di aspirazione per fini irrigui".

"Ciò non coinvolge solo le colture agricole ma bensì gli acquedotti di Chioggia, Albarella, Rosolina, Rosolina Mare, Isola Verde - fa presente il deputato del Pd - inoltre il progetto prevede di alzare il livello medio attuale dell'Adige in corrispondenza della barriera e questo comporta la necessità di analizzare e valutare le conseguenze sulla sicurezza idraulica del territorio attraverso un attento studio geologico, geotecnico e di idraulica di filtrazione. Non da ultimo sembra essere assente la procedura di rilascio dell'acqua in caso di piena". "La scelta non può rientrare unicamente nelle decisioni di convenienza economica della ditta che gestirà l'impianto per la produzione di energia elettrica. Esistono forti preoccupazioni - ha concluso Crivellari - per le probabili ripercussioni ambientali che si potrebbero verificare. Occorre approfondire il progetto insieme".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BAGNOLO DI PO Ritirato il ricorso contro l'abbattimento Nutrie, Caberletti vince al Tar

BAGNOLO DI PO - Ritirato da Daniela Gasperini, presidente dell'associazione "Vittime della caccia" il ricorso al Tar del Veneto che sospendeva l'efficacia dell'ordinanza emessa il 26 marzo 2015 dal sindaco di Bagnolo di Po, Pietro Caberletti, sull'abbattimento occasionale delle nutrie e lo smaltimento delle carcasse.

"Nella discussione in aula - ha spiegato un soddisfatto Caberletti - si sono resi conto dei pericoli che le nutrie possono provocare scavando negli argini e hanno ritirato il loro ricorso. Per questo l'ordinanza resta valida e mi auguro che porti a qualche risultato".

Il sindaco ha spiegato come Bagnolo di Po sia l'unico comune del Polesine ad essersi attivato con un'ordinanza contro le nutrie. "Ora abbiamo ottenuto anche un supporto dalla Coldiretti e cercheremo di pianificare gli interventi - le parole del primo cittadino - i cacciatori potranno andare tranquilli, seguendo il dispositivo dell'ordinanza. Pure la provincia mi ha chiamato per capire come applicare questa ordinanza".

In sostanza si ordinava l'abbattimento delle nutrie con arma da fuoco solo a cacciatori durante l'attività venatoria, a cacciatori selettori e proprietari di fondi agricoli mu-

niti di porto d'armi all'interno dell'azienda, cattura con gabbie-trappola e successiva eutanasia e lo smaltimento delle carcasse. L'ordinanza, di fatto, non era ancora stata applicata, ma dati gli innumerevoli disagi che questo roditore causavano, il sindaco aveva deciso di opporsi al ricorso, e ha avuto ragione. Le tane scavate lungo gli argini degli scoli fanno franare i terreni sovrastanti con gravi danni alle stesse strade, agli argini che possono crollare e permettere alluvioni, compromettendo la sicurezza idraulica e mettendo in forte difficoltà anche i Consorzi di bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera al progetto Idrovora di Brentelle pronta tra alcuni mesi

Firmato il decreto in Regione. Risolverà il problema degli allagamenti nelle aree urbanizzate di cinque Comuni

di Gianni Biassetto

SELVAZZANO

Semaforo verde della Regione Veneto al progetto di potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle e all'adeguamento funzionale di alcuni nodi idraulici della rete scolante. Il decreto che approva l'opera e che autorizza il Consorzio di bonifica Brenta ad avviare la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori, è stato trasmesso nei giorni scorsi al presidente dell'ente consortile, Enzo Sonza, e ai sindaci dei Comuni di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Saccolongo e Veggiano che concorrono al finanziamento dell'opera (costo 2.100.000 di euro). La nuova idrovora, unitamente ad alcune migliorie che verranno apportate, come prevede anche il piano delle acque del Comune di Selvazzano, sulla rete scolante che converge verso l'impianto di pompaggio dovrebbe risolvere il problema degli allagamenti nelle aree urbanizzate dei Co-

muni serviti dall'impianto idrovoro. Per la realizzazione dell'opera si parla di 6/8 mesi salvo imprevisti.

Il primo passo verso l'appalto dei lavori lo farà già martedì 16 giugno il Consorzio di bonifica che ha convocato il consiglio d'amministrazione. A fine mese

è prevista l'assemblea per la necessaria variazione di bilancio. «Oggi è un giorno speciale», ha detto ieri il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo appena avuta la notizia della firma del decreto della Regione. «Il potenziamento dell'impianto di Brentelle con l'aggiunta di una nuova

idrovora è necessario come l'aria per i nostri territori. Siamo partiti con questo progetto un anno fa. Allora eravamo soli, abbiamo inserito nel bilancio comunale immediatamente 500.000 euro. Poi si sono aggiunti gli altri Comuni e soprattutto la Regione. Una parte importan-

te la sta facendo il Consorzio di bonifica con il suo nuovo presidente. Credo che questo risultato, che oggi ci fa sperare di non dover subire più gli episodi di inizio 2014, sia frutto dell'intesa raggiunta tra Comuni e Regione anche sulle modalità di finanziamento». La copertura finanziaria dei necessari 2.100.000 euro è stata trovata grazie ad un contributo della Regione di 1 milione di euro. Il rimanente è stato così ripartito: Rubano 330.798, Mestrino 292.744, Selvazzano 290.826, Veggiano 146.485 e Saccolongo 39.147.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera all'ampliamento dell'oasi di via Ongari

Noale. Sul Draganziolo sarà realizzata un'area per la fitodepurazione delle acque
Dalla Regione due milioni 272 mila euro. Nei laghetti specie rare di fauna e flora

► NOALE

Per fine 2016 potrebbe essere pronto il secondo stralcio dell'oasi. Ora si aspetta di conoscere il parere della commissione regionale di Valutazione d'impatto ambientale (Via), poi si potrà dare il via alla fase esecutiva e appaltare i lavori. Fino al 7 luglio si potranno presentare le osservazioni alla Regione (dipartimento Ambiente, sezione coordinamento attività operative, settore valutazione impatto ambientale (calle Priuli 99, Cannaregio).

Non c'è ancora una data per aprire il cantiere ma si conta di partire per inizio del prossimo anno; da lì ne serviranno altri otto-nove per poter finire entro la fine del 2016. Due mesi fa, il consiglio amministrazione del **consorzio** aveva dato parere favorevole al progetto definitivo, poi c'era stata la presentazione ai cittadini di Noale e, da ultimo, l'invio di tutti i documenti al Via. L'iter dell'opera sta andando avanti e, se non ci sono intoppi, entro una decina di mesi si potrebbero aprire i cantieri. Il futuro intervento per-



Una bella veduta dell'oasi di Noale

metterà di creare un unico sistema di bacini per una superficie interna totale di circa 12 ettari e interesserà la superficie a sinistra del Rio Draganziolo.

Dopo aver realizzato il primo stralcio dieci anni fa, ora arriva il via libera all'altra parte, con la

creazione di un'area umida per la fitodepurazione delle acque del fiume Draganziolo e costruire dei manufatti e delle paratoie per ridurre al minimo l'impatto ambientale.

Del progetto si parla da anni, tanto che per molto tempo

n'era occupato Livo Pelizzon, ex del Wwf, per portare a casa i soldi. Ora c'è pure la conferma del finanziamento di 2 milioni 272 mila euro da parte della Regione Veneto e sarà ora possibile completare l'intervento che per Noale rappresenta un fiore all'occhiello in termini idraulici e naturalistici.

L'oasi è considerata un sito di interesse comunitario, il Wwf ne cura la gestione e richiama l'attenzione di appassionati e scuole per la presenza di specie rare di fauna e flora. Con i lavori del primo stralcio, su 19 ettari, si sono potuti ridurre i rischi di allagamenti nella zona; prima è stata migliorata l'efficienza dell'idrovora di via Ongari, e ripristinata la funzione dello scolo La Botte al confine con Salzano. Inoltre, è stato fatto un intervento sul Marzenego nella zona degli Spalti intorno alla Rocca, mentre sul Roviego è stata creato un collegamento ecologico tra la zona d'umida e le fasce tampone tra Noale e le cave della Villetta a Salzano.

Alessandro Ragazzo

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Nasce il contratto di fiume Adige Euganeo

Firmata in Regione l'intesa per la tutela e la riqualificazione del corso d'acqua

CAVARZERE - Nasce il gruppo promotore del «Contratto fiume Adige Euganeo». Il via al progetto, al quale aderisce anche Cavarzere, è stato dato con la sottoscrizione del manifesto programmatico nella sede regionale di palazzo Grandi Stazioni a Venezia. «I contratti di fiume - spiega l'assessore regionale alla Difesa del suolo, Maurizio Conte - sono accordi su

base volontaria che individuano un quadro di riferimento di atti e attività, finalizzati alla salvaguardia e alla corretta gestione dei fiumi». Oltre all'assessorato all'Ambiente della Regione sono stati coinvolti l'assessorato all'Agricoltura, quello allo Sviluppo e circa 50 soggetti tra enti, istituzioni e associazioni. L'obiettivo è di arrivare a una gestione integrata delle risorse locali, a partire dall'acqua e

alle problematiche connesse, per promuovere nuovi progetti di sviluppo del territorio. La proposta è arrivata dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo. Il presidente del consorzio, Michele Zanato, ha affermato: «Grazie al contratto di fiume si potrà elaborare una programmazione che permetta di raggiungere obiettivi come la tutela, la riqualificazione e lo sviluppo del territorio». (F.Gre.)



AMBIENTE Nuovo passo avanti del Consorzio Brenta per il potenziamento

Idrovora, appalto dei lavori

Il sindaco Soranzo: «Un grandissimo risultato per tutta l'area Ovest»

Barbara Turetta

SELVAZZANO

L'autorizzazione della Regione Veneto a realizzare l'opera c'è. La ripartizione della spesa di 2 milioni e 100 mila pure. E così il Consorzio di Bonifica Brenta può procedere con l'appalto dei lavori per il potenziamento dell'impianto idrovoro Brentella in territorio di Padova, e dell'adeguamento funzionale di alcuni nodi idraulici della rete di scolo. L'intervento voluto con forza dal Comune di Selvazzano dopo gli allagamenti subiti a febbraio del 2014, e che senza battere ciglio aveva messo sul piatto 500 mila euro per il potenziamento dell'impianto di sollevamento delle acque, è una realtà. A confermarlo anche la convocazione per il 16 giugno del consiglio di amministrazione del Consorzio, su richiesta del presidente del Enzo Sonza, che riceverà il Decreto regionale. E poi entro la fine del mese si riunirà l'assemblea del Consorzio per la necessaria variazione al bilancio e dare il via alla procedura per indire la gara d'appalto. «È una comunicazione che per me rappresenta una grande soddisfazione - ha dichiarato il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo, il primo a sostenere l'importanza dell'intervento e a lavorare con

forza per poterlo ottenere -, questo è un grande risultato. Sono partito da solo, ma poi si è arrivati in tanti. L'impegno della Regione con l'assessore Maurizio Conte che ha stanziato fondi per l'intervento, e poi l'accordo fra i Comuni dell'area per compartecipare alla spesa. In meno di un anno si è arrivati ad appaltare l'intervento - continua Soranzo -, e grazie anche al lavoro e alla disponibilità del nuovo presidente del Consorzio Enzo Sonza. È stato un gran lavoro e un impegno faticoso, ma possiamo dire che abbiamo ottenuto un grandissimo risultato per tutta l'area ovest».

L'anno scorso la fase embrionale dell'iter con la presentazione al Consorzio dello studio dell'ingegnere Vincenzo Bixio che tracciava la strada per la sicurezza idraulica del quadrante ovest della provincia di Padova. Necessaria la realizzazione di una nuova idrovora accanto alle quattro elettropompe dell'impianto Brentelle, con tanto di ampliamento del bacino di raccolta, il potenziamento dell'attuale condotta di via Brentella-Treponti in territorio del comune di Padova, che serve per collegare lo scolo

Mestrina con lo Storta e che oggi è sottostimato, oltre all'intervento per abbassare lo sfioramento dello Scolmature affinché sia maggiore la portata all'impianto idrovoro. A Selvazzano si è unito il Comune di Rubano e la Regione, con l'allora assessore all'Ambiente Conte, che prima ha stanziato 800 mila euro a cui ne ha aggiunti poi altri 200 mila. Poi l'accordo sottoscritto fra tutti i Comuni dell'area interessata, a Selvazzano e Rubano si sono aggiunti Mestrino, Veggiano e Saccolongo, per la ripartizione del milione e 100 mila euro che rimaneva da finanziare. Rubano contribuirà con 330 mila euro, Selvazzano con 291 mila, Mestrino con 293 mila, Veggiano con 146 mila euro e Saccolongo con 39 mila. Quote che sono state calcolate sul 100% della superficie urbanizzata di ciascun Comune e sul 50% di quella urbanizzabile. Ora si attendono i tempi della gara d'appalto per vedere avviati i lavori all'idrovora Brentella.



BADIA Entro il 26 le osservazioni sull'impatto ambientale Comune e Consorzi da settimane sapevano del progetto

Corsa contro il tempo per bloccare la diga

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Diga sull'Adige, conto alla rovescia per evitare la Via, Valutazione d'impatto ambientale. Il coordinamento che si batte contro il progetto della "traversa" tra Badia e Terrazzo è agguerrito e pronto a dare battaglia. I tempi sarebbero stretti, circa due settimane, per non arrivare alla Valutazione di impatto ambientale.

«Siamo già un centinaio

che si stanno battendo su questo fronte - afferma Denis Sambinello, uno dei promotori del coordinamento appena sorto - Credo che la gente abbia il diritto di essere informata, anche perché il 26 giugno è vicino». La data citata non è casuale e fa riferimento a un incontro che sarebbe avvenuto a fine maggio e a cui avrebbero preso parte enti e istituzioni coinvolti - direttamente o indirettamente - nel progetto presen-

tato dalla Lagarina Hydro. Da quell'incontro, avvenuto il 27 maggio, sarebbe partito il termine rivolto a Comune di Badia e Consorzi di **bonifica** per presentare eventuali osservazioni. Senza di queste la prospettiva è quella dell'apertura di una fase due, al Via appunto, vista come uno spauracchio da evitare per gli oppositori del progetto. Stando al verbale di quell'incontro il Comune di Badia sarebbe venuto a conoscenza del progetto

riservandosi «di presentare osservazioni di carattere tecnico entro 30 giorni», chiedendo, in caso di realizzazione, «una perequazione economica alla ditta per il disagio prodotto dalla cittadinanza».

I rappresentanti dei due Consorzi di bonifica, Adige Po e Delta Po, si sarebbero pure loro riservati «di presentare osservazioni entro 30 giorni, dopo aver posto alcuni quesiti ad ulteriore chiarimento».

Mancherebbero dunque pochi giorni. Un aspetto che i responsabili del coordinamento ci tengono a ribadire con forza. «Qui si tratta di capire se c'è la volontà di presentare osservazioni tecniche credibili oppure no - prosegue Sambinello - Se ciò non avverrà, allora qualcuno dovrà dare delle spiegazioni alla cittadinanza. Avevamo invitato anche un rappresentante dell'Amministrazione di Badia Polesine all'incontro di martedì a Lendinara, ma non si è presentato nessuno».

© riproduzione riservata

